

Rassegna «Le Città Visibili» è dedicata quest'anno a Madrid e al suo cinema

# Poi scoppiò la movida

*Dalla Spagna buia di Franco alla «liberazione»*

«Le città visibili: Madrid», la capitale spagnola in oltre 30 film nella rassegna in corso al cinema Trevi fino al 21



## La diva

**Penelope Cruz** in «Abre los ojos» (Apri gli occhi, 1997) di Alejandro Amenábar

Tra i tanti motivi di interesse presenti in questa terza edizione de «Le città visibili», la rassegna organizzata dalla Cineteca nazionale alla Sala Trevi, dedicata quest'anno a Madrid, dopo Parigi e Berlino, sicuramente uno dei più emotivamente, e storicamente, pregnanti è quello della presenza italiana. Negli anni più bui ed ottusi del regime clericofascista del caudillo Francisco Franco, sarà per molti curioso trovare i pezzi liberissimi e corrosivi del nostro Marco Ferreri, che con «El cochechito» (il 18) ed «El pisito» (il 21), sfogava la sua vena anarchica ed imprendibile, mettendo a frutto la collaborazione con un altro personaggio fondamentale del cinema spagnolo: Rafael Azcona.

Andando più avanti negli anni un altro momento fortemente evocativo sarà il 19 la visione di «Ogro» di Gillo Pontecorvo, sulla progettazione e l'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco. Siamo nel '73, ma il film uscirà a poche settimane di distanza dal sequestro Moro, sollevando una tematica di polemica sul terrorismo politico (il gesto era firmato da quattro attivisti dell'Eta). Domani alle 20 è in programma l'incontro con Luciano Emmer, con la proiezione di tre suoi documentari sull'arte (Goya, Picasso e il «Paradiso terrestre» sull'opera di Bosch esposta al Prado di Madrid).

È una storia singolare questa della Spagna del novecento; chiusa per quarant'anni in un serrato revanscismo tradizionalista, stimola, in periodi e circostanze diverse, un intenso fermento internazionalista di artisti e non solo, che del resto sin dalla chiamata in correità per la difesa della repubblica negli anni della guerra civile, dal '36 al '39, sentono

il dovere di intervenire mettendo a disposizione il proprio impegno per la causa. Ecco allora assolutamente da non perdere l'appuntamento, il 19, con «The Spanish Hearth», il miticcissimo documentario di Joris Ivens, testi John Dos Passos letti dalla voce di Hemingway, di cui si resterà invischiati sin dall'incipit: «La terra di Spagna è secca e dura. Le facce degli uomini che lavorano questa terra sono indurite dal sole. Ma gli daremo acqua per coltivare gli alimenti per i difensori di Madrid». Accoppiato con un altro pezzo, ancor più raro, «España 1936», scritto e prodotto da Luis Buñuel su commissione

il dovere di intervenire mettendo a disposizione il proprio impegno per la causa. Ecco allora assolutamente da non perdere l'appuntamento, il 19, con «The Spanish Hearth», il miticcissimo documentario di Joris Ivens, testi John Dos Passos letti dalla voce di Hemingway, di cui si resterà invischiati sin dall'incipit: «La terra di Spagna è secca e dura. Le facce degli uomini che lavorano questa terra sono indurite dal sole. Ma gli daremo acqua per coltivare gli alimenti per i difensori di Madrid». Accoppiato con un altro pezzo, ancor più raro, «España 1936», scritto e prodotto da Luis Buñuel su commissione



del governo repubblicano per aiutare gli sforzi dei miliziani. Più una lenzuolata di cinegiornali delle due parti contrapposti, incredibili reperti di uno scontro epocale da cui molti

patrioti pensarono potesse partire la riscossa delle forze libertarie. Per noi si conìò il motto, divenuto celebre «Oggi in Spagna, domani in Italia».

Ma c'è anche la testimonianza di una liberazione, avvenuta dopo il '75, anno della morte del generalissimo, nella società spagnola. Ed immancabili ecco i film di Almodovar, «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio», «La legge del desiderio» e «Carne tremula». O «In fretta, in fretta» («Deprisa, deprisa!») di Carlos Saura il 19. Arrivando ad «Abres los ojos» di Alejandro Amenabar (il 20), simbolo di un cinema spagnolo maturamente internazionale, da cui, non a caso, Hollywood trasse un remake con Tom Cruise e Penelope Cruz: «Vanilla Sky».

**Giancarlo Mancini**

.....  
**Sala Trevi, tel. 06.6781206**